

SETE di PAROLA

dal 21 al 27 Maggio 2023

Ascensione del Signore



Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

...È MEDITATA

"Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo?". La domanda dei due uomini in bianche vesti sorprende i discepoli oppressi da un senso di vuoto, sospesi tra nostalgia del passato e sconforto del presente. Presi da se stessi non è a Gesù che pensano. Il loro cielo è chiuso perché contemplano solo se stessi. Da quel cielo non proviene la voce di Dio, né vi si vedono gli angeli salire e scendere. Eppure insistono nel fissare questo cielo. Ma la Parola di Dio, vero angelo del cielo, si presenta a noi per distoglierci dal nostro orizzonte chiuso. E ci invita a guardare il Signore. Quel cielo, non più chiuso e non più vuoto, diventa il luogo da cui aspettarci qualcosa, il ritorno "un giorno" di Gesù "allo stesso modo in cui lo avete visto andare in cielo". Sperare questo vuol dire però credere che egli si è "sottratto al loro sguardo" e tuttavia è vivo. Se non è più in mezzo a noi non è perché si è dissolto; al contrario, la sua presenza si è diffusa in tutto il mondo. Pertanto, più che allontanarsi dal mondo in cui è diventato inafferrabile, Gesù si è sottratto ad un modo

limitato di essere tra gli uomini. Si è sottratto forse al nostro possesso, che è il motivo per cui il cielo ci appare vuoto e non riusciamo più a vederlo. Ma il messaggio dell'Ascensione è un altro. È l'invito a seguire Gesù che si fa presente in tutto il mondo certi che lui ci accompagna dovunque. Ci sono momenti in cui il cielo ci appare chiuso e vuoto per il nostro peccato. Ma ci sono tanti uomini e donne il cui cielo è veramente chiuso e vuoto anche per il nostro peccato. Sono le moltitudini a cui non compaiono uomini in bianche vesti per annunciare che "Gesù tornerà un giorno". Noi non li vediamo, come non vediamo il Figlio dell'uomo asceso al cielo, ma essi ci sono. Sono coloro che vivono fuori del nostro paese, dalla nostra città, dai nostri Stati. Talvolta parlano la nostra lingua, talaltra il colore della loro pelle è diverso. Ma Gesù è asceso al cielo anche per loro, perché potessero far parte di quella famiglia di discepoli che egli si era radunato.

Gesù ritorna nella comunione della Trinità e si porta dietro tutta la nostra umanità, un uragano di luce e d'ombra,

di passione e di miseria. Tutta la nostra bellezza e meschinità, Gesù se la porta dietro sedendosi nel suo trono glorioso alla destra del Padre. Nulla di ciò che è umano è estraneo a Dio.

Lui conosce la tua fatica, il tuo dolore, il tuo smarrimento. Lui sa che ce la stai mettendo tutta.

Lui conosce il dolore sordo dell'assenza, il silenzio fragoroso della morte, la vertigine improvvisa della malattia. Lui è con te.

È salito ai cieli per scendere nel profondo delle viscere di tutta l'umanità, per salire sulle croci di tutti i crocifissi della storia, per camminare con qui si

sente perso e masticato dalla vita, per prendere per mano chi non ha più forza. È salito al cielo per soffiare nel cuore della sua Chiesa il dono dello Spirito, per riempire le nostre vele di passione e speranza, per spingerci fino ai confini della terra ed annunciare che Lui è vivo. Non c'è più spazio per la paura, Lui è con noi. Sempre.

Il gesto definitivo di Gesù è benedire. Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice. Benedice me, così come sono, nelle mie amarezze e nelle mie povertà, in tutti i miei dubbi benedetto, nelle mie fatiche benedetto.

...È PREGATA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

...MI IMPEGNA

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in uomini che dubitano ancora, non resta a spiegare e a rispiegare. Il Vangelo e il mondo nuovo, che hanno sognato insieme, li affida alla loro fragilità e non all'intelligenza dei primi della classe: è la legge del granello di senape, del pizzico di sale, dei piccoli che possono essere lievito e forse perfino fuoco, **per contagiare di Vangelo coloro che incontreranno**. Che Dio stupendo ci ha rivelato Gesù e che missione impegnativa ci affida prima di salire al cielo! Il Suo Volto, sottratto alla vista con l'ascensione, deve essere reso presente dal volto della chiesa missionaria! L'annuncio a tutte le genti non è un optional della rivelazione di Gesù.

C'è un passaggio sorprendente nelle parole di Gesù: A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... **Andate dunque**. Quel dunque è bellissimo: per Gesù è ovvio che ogni cosa che è sua sia anche nostra. Tutto è per noi: la sua vita, la sua morte, la sua forza! Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli... Con quale scopo? Arruolare devoti, far crescere il movimento con nuovi adepti? No, ma per un contagio, un'epidemia divina da spargere sulla terra. **Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a me, mostrate loro quanto sono belli e grandi.**



Lunedì, 22 Maggio 2023 SANTA RITA

Santa Rita nacque a Roccaporena (Cascia) verso il 1380. Secondo la tradizione era figlia unica e fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di buona volontà ma di carattere violento. Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che, con forza cristiana, riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia. Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita, portò sulla fronte il segno della sua profonda unione con Gesù crocifisso. Morì il 22 maggio 1457. Invocata come taumaturga di grazie, il suo corpo si venera nel santuario di Cascia, meta di continui pellegrinaggi. Beatificata da Urbano VIII nel 1627, venne canonizzata il 24 maggio 1900 da Leone XIII. E' invocata come santa del perdono e paciera di Cristo.

Liturgia della Parola At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

I discepoli hanno la presunzione di aver capito tutto. Poiché Gesù ha aperto loro il suo cuore, rivelando la bellezza della vita col Padre che gli viene offerta, credono di possederla già. Il Signore ancora una volta ha pietà di loro. Non li condanna alla loro arroganza e non lascia che rimangano schiavi del presuntuoso credersi arrivati. Li mette di fronte alla loro debolezza, alla fragilità della loro vita che di lì a poco li farà temere per se stessi e fuggire davanti alla minaccia di essere coinvolti nella passione del loro Maestro. Anche questo è un segno della sua misericordia. Li riporta infatti alla

loro dimensione reale perché solo riconoscendo il proprio bisogno potranno accettare l'aiuto che è loro offerto. E' questa infatti la pace vera: non il credere di essere esente da ogni problema, ma sapere che il Signore è pronto a soccorrerci in ogni situazione, per quanto grave e miserevole possa essere. E di certo possiamo aver fiducia nel suo potere buono che ha già vinto in modo definitivo ciò che teneva gli uomini e le donne soggiogati, la morte. Essa non è più l'ultima parola, ma è la tribolazione attraverso cui passare per incontrare la Resurrezione alla vita nuova.

“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”.

La pace che Gesù viene a portarci, non è quella emotiva, è la pace che scorre nella parte più profonda di noi, quella parte che si sostiene proprio quando sembra tutto perduto. Non possiamo evitare le tribolazioni che ci vengono dal mondo, ma possiamo continuare ad avere fiducia nonostante le tribolazioni. È questa la grande vittoria della fede, difendere la fiducia in Dio proprio quando tutto ci sembra venire contro e

Lui sembra paradossalmente assente. In quella sensazione di assenza e in quella evidenza di sconfitta dobbiamo fare memoria delle parole di Gesù: “io ho vinto il mondo!”. È la memoria di questa vittoria che ci fa rimanere in piedi anche nelle sconfitte. A noi molte volte manca una visione d'insieme della storia, guardiamo sempre tutto come se il presente fosse l'ultima parola. Un cristiano sa già come finisce la storia ed è per questo che non si scoraggia fino al punto di gettare la spugna.

...È PREGATA

Dona a noi, o Signore, la sapienza della croce e la forza con le quali hai voluto arricchire santa Rita [da Cascia], perché, sopportando le sofferenze con Cristo, partecipiamo più intimamente al suo mistero pasquale.

...MI IMPEGNA

"Io non sono solo, perché il Padre è con me". Gesù allora ci presenta **una solitudine divina da ricercare**, la solitudine che ci permette di rimanere da soli con il Padre. Nell'esperienza di silenzio, di profonda solitudine con Dio troviamo l'inizio e il senso dell'incontro con i fratelli, dell'apertura all'altro, della relazione con l'Altro. Non dunque una solitudine fine a sé stessa, una solitudine che è fuga, ma uno spazio che creiamo in noi affinché il Padre possa trovare ospitalità e con lui i fratelli. E' questa solitudine una delle più alte forme di accoglienza. **Si racconta che Charles de Foucauld in Africa era andato a trovare il console francese, che si fece attendere a lungo. Quando alla fine il Console poté riceverlo si scusò dicendo: "Perdonatemi se vi ho lasciato solo così a lungo". "Non sono mai solo, gli rispose Charles de Foucauld. Ad imitazione di Gesù egli era sempre con il Padre. trascorse numerosi anni completamente solo, abbandonato in Dio.**



Martedì, 23 Maggio 2023 SAN DESIDERIO VESCOVO E MARTIRE

La sua esistenza nel secolo IV, è garantita da sant'Atanasio che lo indica come partecipante del Concilio di Sardica (oggi Sofia) nel 343; il suo nome compare anche negli atti del pseudo-concilio di Colonia del 346. San Desiderio, che occupa il terzo posto nella lista dei vescovi di Langres in Francia, sembra fosse originario di San Desiderio, nei dintorni di Genova. Varnacario, chierico di Langres, scrisse un racconto del suo martirio, dove spiega che Desiderio sarebbe stato decapitato durante un'invasione dei Vandali; probabilmente c'è confusione nelle tradizioni locali, perché Langres ebbe diverse invasioni barbariche.

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

...È MEDITATA

Prima di uscire dal cenacolo e avviarsi all'orto degli Ulivi Gesù pronuncia una lunga preghiera che sembra concludere il suo "testamento spirituale" consegnato ai discepoli. Rivolge gli occhi in alto verso il Signore. E' un invito a tutti perché alziamo gli occhi da noi stessi, perché usciamo dalla nostra autosufficienza e dal nostro egocentrismo, e dirigiamo la voce, il cuore e i pensieri in alto, appunto, verso Dio. La preghiera è la risorsa dei deboli e di chi non ha forza, è il grido dei poveri e l'unica speranza dei vinti. Nella preghiera di Gesù trapela un'ansia che deve essere anche nostra. Dopo aver reso lode al Padre, Gesù guarda quegli uomini deboli e sprovveduti: ha affidato loro il compito non semplice di continuare la sua opera; prega per loro perché possano continuarla. Proprio per questo non chiede per loro forza o coraggio, ma che possano restare

sempre legati a lui, imitatori del suo esempio e discepoli della sua Parola. E' questa infatti la vera forza dei cristiani, affidata a ciascuno assieme alla responsabilità di annunciare il Vangelo e prendersi cura dei poveri: restare sempre più vicini possibile a lui. Se lo faremo scopriremo anche di essere più vicini fra noi, fino ad essere una sola cosa, un solo cuore ed una sola anima.

Gesù allora prega per noi, per coloro che il Padre gli ha affidato. Sì, amici, eravamo presenti nella preghiera di Gesù, proprio lì, nel momento più drammatico della vita del Signore, in quell'orto dell'ultima scelta, dell'ultimo dono, io, tu, eravamo presenti. Amico, non temere, il Maestro ti conosce, ti ama ed ha pregato per te. Dimora nella serenità, il Signore ti conosce e ti ama. Ma cosa chiede Gesù nella preghiera? La nostra prosperità, benessere, o salute? Gesù prega perché i suoi amici

rimangano forti nella fede. Egli sa quanto costa rimanere suoi discepoli. Sa che i discepoli alle volte sono presi dalla voglia di andarsene. Gesù non ha pregato affinché i discepoli fossero risparmiati dai problemi, ma affinché

rimanessero forti: "non ti chiedo di toglierli dal mondo, ma ti chiedo di preservarli dal maligno". Gesù chiede così la cosa migliore per i discepoli e per noi: la forza di resistere nelle difficoltà.

...È PREGATA

Guida la tua Chiesa con la forza dello Spirito: libera da ogni timore, sia assidua nella preghiera, sollecita nel servizio, feconda nell'apostolato.. Sostieni coloro che hai chiamato a seguire il tuo Figlio nel ministero presbiterale: la loro vita, ricolmata della tua grazia, sia benedizione per i fratelli. Concedi luce e grazia agli uomini del nostro tempo: riconoscano e coltivino i germi di pace che semini nei solchi della storia.

...MI IMPEGNA

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo

La vita dell'Eterno in noi, la vita eterna, consiste nel conoscere sempre di più il Padre e Gesù Cristo, suo figlio. **Una conoscenza totale: nell'intelligenza, negli affetti, nelle azioni.** Nutriamo la conoscenza del Padre leggendo la Parola, meditandola, facendoci aiutare, se necessario, per dare credibilità alla speranza che è in noi. Troppe volte ci accontentiamo di una fede raccogliettica ed elementare: in un mondo che richiede professionalità e formazione su tutto, la fede resta qualcosa di legato all'emotività e non sa dare ragione delle proprie convinzioni. Conoscere il Padre con gli affetti: la nostra non è una fede solo intellettuale ma si lascia abbracciare dalla tenerezza di Dio che conforta e incoraggia, che scruta e riempie. Conoscere il Padre che informa e trasforma le nostre scelte. Fino a che la fede non incide sulla vita, ne determina le scelte, resta solo un evento marginale.



Mercoledì, 24 Maggio 2023 SAN G.B. DE ROSSI SACERDOTE

Nacque nel 1698 a Voltaggio, in provincia di Genova ma a 13 anni, per motivi di studio, si trasferì a Roma nella casa di uno zio sacerdote, canonico a Santa Maria in Cosmedin. A Roma frequentò il liceo presso i gesuiti del Collegio Romano avviandosi agli ordini sacri. In quel periodo fu colto dai primi attacchi di epilessia, malattia che lo avrebbe fatto soffrire per tutta la vita. Venne ordinato sacerdote l'8 marzo 1721 e da allora diede ancora più slancio al suo apostolato, avviato in precedenza, tra gli studenti, i poveri e gli emarginati.

Sulla scia di quell'impegno nacque la Pia Unione dei sacerdoti secolari di Santa Galla dal nome di un ospizio maschile da lui diretto. Giovanni ne volle uno anche per donne e lo dedicò a Luigi Gonzaga santo cui era devotissimo. Eletto canonico di Santa Maria in Cosmedin, venne dispensato dall'obbligo del coro per potersi dedicare con maggiore libertà ai suoi impegni apostolici. Negli ultimi mesi di vita l'epilessia si aggravò costringendolo a un vero e proprio calvario. Morì il 23 maggio 1764. Fu canonizzato da Leone XIII l'8 dicembre 1881.

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

Una delle più grandi tentazioni dei cristiani nella storia è quella di fuggire il mondo, di costruire un mondo a immagine e somiglianza del proprio pensiero, di forzare la politica e la società al vangelo oppure di andarsene, di fondare città ideali ispirate al vangelo. Ma pare proprio che il Signore Gesù non la pensi così: ci è chiesto di restare nel mondo, di fecondare il mondo, di amarne gli aspetti luminosi, sapendo però che la mentalità mondana può diluire il vino buono del vangelo fino a renderlo insapore. Perciò Gesù prega perché siamo preservati dalla parte oscura della realtà, dal maligno. Per restare costantemente orientati al Signore, dobbiamo fare spazio in noi alla verità, all'autenticità che deriva dall'accogliere la Parola di Dio. Facciamo in modo, allora, che la Parola di Dio dimori

abbondantemente tra noi, affinché possiamo restare nel mondo con semplicità dando testimonianza al Vangelo. Sia oggi il nostro impegno, in ufficio, in casa, a scuola, perché il mondo creda e credendo, abbia la vita. Tu ci custodisci e ci preservi dal maligno e ci insegni ad essere cittadini del mondo; aiutaci a vivere fino in fondo la nostra umanità, come tu l'hai vissuta, Dio benedetto nei secoli!

Gesù chiede al Padre di custodire i suoi dal maligno, dal divisore, dal menzognero, da colui che fin dall'inizio ha attentato a questa unità, da colui per il quale l'immagine e somiglianza dell'uomo col suo Dio è gelosia che divora e distrugge. Solo la Verità può custodire l'Unità. Nella misura in cui i discepoli sono nutriti dalla Parola di Verità, essi sono custoditi dal maligno, Cristo è in loro e loro in Dio.

...È PREGATA

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù, nella sua suprema preghiera al Padre, prima di iniziare la sua passione, chiede che i suoi seguaci non siano strappati dal mondo in cui vivono, ma siano però preservati da quell'insidioso perseguire la perdizione degli uomini, che è la strategia del maligno. E' interessante il contrasto, sempre attualissimo. Il vero seguace di Gesù vive nel mondo, è incarnato nella storia; anzi, come dice altrove Gesù, è chiamato ad esservi come il lievito buono nella pasta, come il sale che dà sapore alla società in cui vive. Quel che conta è però che il vero seguace di Gesù "non appartiene al mondo", cioè alle sue logiche, alle sue mire, ai suoi calcoli, alle sue violenze più o meno palesi: tutto un groviglio, un modo d'essere contrassegnato dall'egoismo e dall'orgoglio: dal male.

Giovedì, 25 Maggio 2023

Liturgia della Parola At 22,30; 23,6-11; Sal 16; Gv 17,20-26

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

Il sogno di Gesù per i suoi discepoli è l'unione dei cuori, l'unità. Nella storia della Chiesa e nella concretezza della nostra vita parrocchiale, verifichiamo come questa unità per cui Gesù prega è difficile. Se, da una parte, l'unità è realizzata e diventa testimonianza (penso ad esempio alla gioia di girare il mondo e di trovare, a latitudini diverse, fratelli che credono nel medesimo vangelo), d'altra parte la fatica del nostro uomo vecchio si fa sentire, anche nelle nostre comunità.

Unità non significa omologazione, né obbedienza alle direttive del partito, ma accettazione della diversità, uniti nell'unico vangelo. Ed è bello che nelle nostre comunità ci siano tante differenze perché, come ricordava magnificamente Papa Giovanni, la Chiesa è come la fontana del villaggio cui tutti si possono abbeverare. Sia davvero così: nella feconda diversità che ci contraddistingue, di stili, di carattere, nessuno imponga agli altri il proprio modo di vivere la fede, ma ci

sia, sempre e al di sopra di tutto, l'amore che spinge all'unione dei cuori...

Lode a te, Signore: dona alla tua Chiesa e a noi di essere uniti per diventare credibili nell'annunciare il tuo vangelo, Dio benedetto nei secoli!

Gesù prega per questo vasto popolo e chiede al Padre che "siano perfetti nell'unità". Sa bene che lo spirito della divisione li distruggerebbe. Chiede perciò l'impossibile: che tutti abbiano la

stessa unità che esiste tra lui e il Padre. L'amore "esagerato" di Gesù chiede l'impossibile, perché sa che il Padre, come lui, ama senza limite gli uomini. Nel dolore di quell'ora estrema sente la responsabilità del tanto che resta ancora da fare, dei tanti uomini e donne ancora da raggiungere, dei tanti bisogni a cui si deve ancora rispondere. Per questo vuole come proteggere quei suoi discepoli e unirli alla propria vocazione: loro continueranno il lavoro per il quale è stato mandato dal Padre.

...È PREGATA

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi si inventano tanti progetti pastorali, tante tecniche di evangelizzazione e a volte ci si scorda che Gesù ci ha già indicato il suo mandato di evangelizzazione: "Essere una cosa sola tra noi, con Gesù, nel Padre perché il mondo creda." Aveva già detto: "Amatevi gli uni gli altri, da questo riconosceranno che siete miei discepoli". Ora ci dice di **essere nell'unità del Padre e del Figlio, affinché il mondo conosca il Figlio e Colui che lo ha mandato**. Solo nell'amore daremo compimento "oggi" a questa preghiera, a questa Parola. Il mondo di oggi è alla ricerca dell'unità, i cristiani hanno un compito preciso: partecipare agli altri la vita divina, il Mistero della Trinità, cioè della diversità che si compone in unità. E' sicuramente una grande sfida.



Venerdì, 26 Maggio 2023

San Filippo Neri, sacerdote - Firenze, 21 luglio 1515 - Roma, 26 maggio 1595 - *Figlio di un notaio fiorentino di buona famiglia.*

Ricevette una buona istruzione e poi fece pratica dell'attività di suo padre; ma aveva subito l'influenza dei domenicani di san Marco, dove Savonarola era stato frate non molto tempo prima, e dei benedettini di

Montecassino, e all'età di diciott'anni abbandonò gli affari e andò a Roma. Là visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia. A quel tempo la città era in uno stato di grande corruzione, e nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in preghiera, specialmente di notte e

nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che si crede abbia lasciato un effetto fisico permanente sul suo cuore. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; per la sua società (i cui membri non emettono i voti che vincolano gli ordini religiosi e le congregazioni), costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella". Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu incalcolabile.

Liturgia della Parola At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, quando [si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Sulla riva del lago di Tiberiade, il Signore Risorto appare ai suoi discepoli e dopo aver banchettato con loro, per ben tre volte rivolge a Pietro una domanda: «Mi ami?», ma con sfumature progressive, per renderlo consapevole della totalità di un amore che Egli offre e richiede: "Pietro, mi ami più di costoro? mi ami di amore incondizionato, generoso nel dono di te stesso? sei mio amico?".

Rattristato per la coscienza del suo passato rinnegamento e percependosi inadeguato, forse anche trepidante dinanzi al futuro che lo attende,

l'apostolo risponde: «Signore, tu lo sai!», pronunciando a fior di labbra un umile liberante abbandono nel cuore di Colui che scruta e conosce i pensieri e i sentimenti dell'uomo. Tre volte lo aveva rinnegato, tre volte ora gli conferma il suo amore. Se consideriamo che, secondo l'uso del tempo, una triplice affermazione davanti a testimoni equivaleva ad una dichiarazione scritta e dunque solenne, incontrovertibile, comprendiamo come Pietro si stia consegnando, finalmente senza più riserve, a Cristo Signore per pascere il

gregge che Lui ora gli affida, in corrispondenza alla sua disponibilità. Quanto è lontana la presunzione istintiva di quel pescatore di Galilea che il vangelo ci ha fatto conoscere durante la vita pubblica di Gesù! Da allora, quanta strada ha fatto Pietro! Preziose, soprattutto, le lacrime del pentimento che gli hanno terso il cuore. Preziose per lui che è cresciuto nella fede, e per la Chiesa nascente, che sarà guidata dalla sua carità pastorale matura e materna avendo, egli per primo, sperimentato la tenerezza di un Dio «lento all'ira e grande nell'amore» che «come un

pastore, porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri» .

Gesù porta il fuoco nel nostro cuore... E dice: Abbi fiducia sono io, non aver paura. Cercalo, dunque, seguilo. Amalo.

Gregorio il Sinaita

Innamorarsi di Gesù Cristo vuol dire conoscenza profonda di lui, dimestichezza con lui, frequenza diuturna della sua casa, assimilazione del suo pensiero, accogliimento senza sconti delle esigenze radicali del vangelo.

Tonino Bello

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio. Amen.

...MI IMPEGNA

ALCUNE MASSIME DI SAN FILIPPO NERI

- State buoni, se potete.
- Non fate i maestri di spirito, e non pensate di convertire gli altri; ma pensate a regolare prima voi stessi.
- Io non voglio altro se non la tua santissima volontà, o Gesù mio. Quando l'anima sta rassegnata nelle mani di Dio, e si contenta del divino beneplacito, sta in buone mani, ed è molto sicura che le abbia ad intervenire bene.
- Non è superbia il desiderare di passare in santità qualsivoglia Santo: perché il desiderare d'essere santo è desiderio di voler amare ed onorare Dio sopra tutte le cose: e questo desiderio, se si potesse, si dovrebbe stendere in infinito, perché Dio è degno d'infinito onore.
- Il nemico della nostra salute di nessuna cosa più si contrista, e nessuna cosa cerca più impedire che l'orazione.
- Non vi è cosa migliore per l'uomo che l'orazione, e senza di essa non si può durar molto nella vita dello spirito.
- Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri.

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

Gesù ha indicato a Pietro la via che deve seguire e Pietro lo ha interpellato circa quella segnata per Giovanni. Di qui la risposta di Gesù che mette in luce la libera decisione di Dio. Ogni uomo ha la sua chiamata, la via da seguire per conseguire la propria realizzazione. E per ognuno la migliore è la propria che va assunta senza futili confronti. Pietro è invitato a ricalcare le orme del Signore lungo le strade polverose della storia. Un andare alla ricerca della pecorella smarrita per riportarla all'ovile. Per quanto riguarda Giovanni si accenna a un "rimanere". Il verbo fa pensare alla sosta contemplativa di Maria ai piedi di Gesù, in contrapposizione con l'indaffarato, eppure pieno di amore, muoversi di Marta. Due diversi modi di rapportarsi con il Signore, di servirlo. Ambedue necessari e, al tempo stesso, complementari. La Chiesa è un corpo in cui ogni membro svolge una determinata funzione,

integrando gli altri e lasciandosi da essi integrare. Guai a voler giudicare gli altri partendo dalla propria personale esperienza o voler trasferire nel proprio vissuto quanto altri vanno realizzando. È un voler forzare i piani di Dio, un pretendere di applicare a Lui le nostre vedute, dimenticando che "le sue vie non sono le nostre vie". Dinanzi all'altro è necessario sostare in silenziosa adorazione del mistero di Dio che va attuandosi. Ciò non deve distoglierci o farci rallentare il passo nel nostro "seguire" il Maestro.

La conclusione del vangelo di Giovanni annota che, se si dovessero scrivere tutte le cose compiute da Gesù, il mondo non potrebbe contenere tutti i libri da scrivere. Ci sono però tante opere che Gesù compie in ciascuno di noi, e per queste c'è sempre spazio. Sono quelle opere che si scrivono non con l'inchiostro, ma con i tratti di una vita vissuta nella fedeltà e nell'amore; sono opere che si scrivono non sulla carta, ma

nel cuore di chi ci sta accanto. Per fare questo è necessario accogliere l'invito che anche a noi viene rivolto: «Seguimi!». Basta mettersi in cammino dietro Colui che ci ha chiamati, magari senza voltarci indietro.

Un Vangelo è nulla se non lo si vive.

Cristo non ci ha dettato una verità, ci ha lanciati in un'avventura... non è venuto a fondare delle certezze. È venuto a proporci un modo d'essere nella fede nella quale è incluso tutto, anche la possibilità del dubbio.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto. Amen.

...MI IMPEGNA

Conclusione dello splendido vangelo di Giovanni, conclusione del tempo di Pasqua. Giovanni ci ha raccontato la sua bruciante esperienza, la sua avventura, la sua conversione, la sua passione per Gesù e ci dice, sorridendo, che avrebbe molte altre cose da dire su ciò che Gesù ha fatto, anzi, a ben pensarci, il vangelo non si dovrebbe mai finire di scrivere. Vero, verissimo, ognuno potrebbe aggiungere la sua pagina, ogni uomo e ogni donna, che hanno vissuto nella luce del Signore, potrebbero aggiungerne un pezzettino. Il vangelo secondo Lucia, secondo Laura, secondo Mario... ognuno aggiunga la sua, di testimonianza. Noi, la nostra vita, sono il vangelo per coloro che oggi incontreremo! La mia vita, il mio sorriso, la mia pazienza, il mio amore siano oggi, Signore, vangelo-buona notizia per tutti coloro che incontrerò!

8 Maggio 2023

***Santa Messa e Supplica alla Beata Maria Vergine del Santo Rosario di Pompei.
Omelia del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI***

Papa Francesco ci ha indicato un compito: alzare da questa casa di Maria, casa di preghiera e di carità, di fede e di amore, la supplica alla Madonna del Rosario che il Beato Bartolo Longo volle dedicare alla pace. Supplichiamo con l'insistenza della povera vedova che cerca giustizia da quel terribile giudice iniquo, spietato che rende spietati, che è la guerra. La volontà di Dio è un mondo di pace. Senza pace non c'è vita. Maria, Madre di Dio e madre nostra, ci ricorda che siamo fratelli tutti perché per lei tutti sono suoi figli. Caino non ha riconosciuto suo fratello, non ha imparato a dominare il suo istinto, anzi si è lasciato guidare da questo, non ascoltando la voce di Dio che pure continua a parlare! La guerra è questo istinto e ha sempre un'incubazione: cresce con la rassegnazione di fronte ai problemi, con il cinismo di rimandarli e fare finta che non esistano, con i terribili interessi economici che spingono gli uomini a costruire lance invece di falci, a distruggere i granai e costruire follemente nuovi arsenali e nuovi ordigni per distruggersi. Sento oggi questa casa e questa piazza accogliere tutta questa enorme sofferenza; la facciamo nostra e la presentiamo, con Maria, al Signore. La supplica esprime l'attesa della creazione che soffre e grida la pace. Pompei ci insegna un amore universale, perché casa di Maria, madre di Dio venuto per tutti, che insegna ad amare tutti e che protegge i suoi piccoli, gli affamati, assetati, nudi, malati, carcerati, forestieri. Quando cerchiamo Maria, la troviamo sempre sotto la croce del suo Figlio

Gesù e sotto le croci di ognuno dei suoi figli, quelli che Gesù stesso ha affidato a lei e a noi. E la vediamo madre addolorata sotto la nostra croce, ci darà consolazione. Stando con Lei capiamo di più la guerra. A volte siamo come la folla che osserva quel povero uomo appeso sulla croce, non contemplando Gesù ma solo uno sconosciuto, un numero, uno “senza volto”, un nemico, un corpo. Vediamo la sofferenza con gli occhi della madre! Maria è la prima che sotto la croce supplica che venga presto la resurrezione della pace, della guarigione, della luce che vince le tenebre, della vita che trionfa nel suo duello contro la morte. Sessanta anni fa, San Giovanni XXIII disse: “Possano i responsabili delle Nazioni ascoltare il desiderio della gente che soffre e vuole la pace!”. Come vicario umile e indegno di colui che è il Principe della pace (Cf. Is 9,6), sentiva il “dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene” (Pacem in terris, 90). Sono anche le nostre parole, spendiamo anche noi tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene.

Il Papa buono implorava: *“Allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace”* (Pacem in terris, 91). Ecco le parole della nostra supplica. Qualche volta restiamo a fissare il cielo per non guardare la durezza della realtà, incerti di fronte a tanta manifestazione del male, pensando che la fede e la speranza siano possibili solo in un mondo lontano invece di viverle in questo minaccioso com'è. Il cristiano non è un uomo fuori dalla storia. Anzi il cristiano entra nelle pieghe della vita vera, scende nei problemi per cercare lì la presenza del Signore e perché le piaghe trovino guarigione. Oggi siamo noi riuniti con Maria, siamo la sua famiglia di discepoli chiamati e mandati, perseveranti e concordi nella preghiera. Questa ci rende consapevoli dell'amore di Dio e forti di questo, anche perché *“chi non ama rimane nella morte”*. Non c'è via di mezzo. *“Chiunque odia il proprio fratello è omicida”*. Il seme del male è sempre terribile e purtroppo fertile. Ma anche quello dell'amore ha una forza straordinaria!

Chi prega è aiutato a dare la vita per i fratelli e ad amare non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità, perché la verità di Dio è l'amore. “Nulla è impossibile a Dio”. Nulla è impossibile a chi crede, se pieno dell'amore di Dio! Non accettiamo la logica di non fare nulla, che spinge a restare a guardare il cielo. Seguiamo Maria, l'umile che compie le cose più grandi, che supplica, che non si abitua al dolore, che vuole guarigione e pace. La supplica ci spinge ad essere operatori, artigiani di pace perché la fede cambia la vita, restituisce vita e futuro al mondo intero! Basta un granellino di fede. Tutti diventiamo più santi se seguiamo l'invito del Beato Longo ad allenarci con la preghiera del rosario. Papa Francesco ricorda che santo è chi si sporca le mani. Nulla è impossibile a chi crede. Lavorare per la pace significa credere che un poco di buono può diventare un uomo buono, come quei tanti poveri figli di detenuti, ergastolani, aiutati a liberarsi dalla condanna – che a volte viene ereditata, come la povertà – e aiutati ad essere sé stessi, perché nessuno nasce perduto, ma si perde perché

nessuno se lo carica sulle spalle. Lavorare per la pace significa organizzare tante “ore della misericordia, come faceva Bartolo Longo. Sentiamoci parte di questa famiglia. Usiamo il rosario come “lotta contro il male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società e nel mondo”, “scuola di contemplazione e di silenzio”. Papa Benedetto disse che “questa città, da lui rifondata, è una dimostrazione storica di come Dio trasforma il mondo. Qui a Pompei si capisce che l’amore per Dio e l’amore per il prossimo sono inseparabili”. “Effondiamo – è la supplica – gli affetti del nostro cuore [...]. Ti prenda compassione degli affanni e dei travagli che amareggiano la nostra vita [...]. Implora misericordia dal tuo Figlio [...]. Mostrati a tutti quale sei, Regina di pace e di perdono”. Gridiamo misericordia! Pace! Nei cuori, tra le nazioni. Tutti concorrano al bene. Si fermi l’orrore dalla guerra e si cerchi nel dialogo l’unica vittoria della pace. Grazie Maria, Vergine di Pompei, Regina della pace.

O Rosario benedetto di Maria, Catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo d'amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, a te l'ultimo bacio

della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra ed in cielo. Amen.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali



MAGGIO CON MARIA 2023

Recita del Santo Rosario

Martedì 23 | ore 19

*Parcheggio della Cappella Mater Dei
(Via Branega - a seguire piccolo rinfresco)*

Mercoledì 31 | ore 20:30

*Villa Duchessa di Galliera - Voltri
con le altre Parrocchie del Vicariato*

DOMENICA 28 MAGGIO – ORE 16

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DAVIDE PONE

Partecipazione della Comunità alla Santa Messa in Cattedrale con viaggio in Pullman
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

SABATO 3 GIUGNO

PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

Partenza alle ore 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema
Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040